

## Gli studenti scrivono favole per i bimbi della pediatria

**Pubblicato:** Mercoledì 18 Marzo 2009

**Favole della buona notte in Pediatria.** Nel reparto diretto dal **dott. Roberto Giorgetti** per due volte alla settimana le storie di principi e principesse, maghi e folletti, fatine e orchi accompagneranno le serate dei piccoli ricoverati e dei loro genitori grazie al progetto “**Sogni Fiabeschi**”, messo a punto dalla caposala **Manuela Vismara** e dalla pedagogista clinica **Vera Colombo**. A raccontare le favole della buona notte saranno i **Pionieri della Croce Rossa di Busto Arsizio** che, dopo un breve periodo di sperimentazione, si prodigheranno da stasera per allietare pazienti e parenti e rendere meno difficile il periodo di degenza. Il repertorio, costituito da una decina di favole, è del tutto originale.

Le fiabe sono infatti state scritte da un **gruppo di studenti del Liceo “Marie Curie” di Tradate** e del **Liceo Classico Linguistico “Daniele Crespi” di Busto Arsizio** che stanno effettuando un periodo di stage in ospedale.

«L’obiettivo dell’iniziativa – spiega la pedagogista Clinica **Vera Colombo del Comitato Tutela Bambino in Ospedale** – è quello di regalare ai piccoli e giovani degenti, non meno che a parenti e genitori, un momento al contempo di distensione e di sostegno e incoraggiamento. Da sempre, infatti, la fiaba ha rappresentato per grandi e piccini l’espressione simbolica dell’esistenza. Nella fiaba ritroviamo la nascita e la morte, il bene e il male, la sconfitta e la vittoria, i peccati ma soprattutto le virtù, quelle che, per intenderci, permettono all’eroe di superare ogni ostacolo e di giungere al traguardo tanto agognato. Spesso accade che il protagonista scopra di possedere poteri e capacità inaspettati. E sono proprio queste potenzialità presenti ma inesprese che si vogliono risvegliare nei ragazzi, utilizzando le enormi risorse offerte dalla fiaba e il valore espressivo dei simboli in essa contenuti. Le stimolazioni simboliche proposte nei racconti – aggiunge Vera Colombo – testimoniano forza, coraggio, equilibrio, volontà, energia, stima e fiducia in se stessi, diventando per l’individuo fonte di sicurezza e determinazione. Esattamente ciò che occorre per favorire un miglioramento anche dal punto di vista medico».

Ogni incontro si concluderà con un **momento musicale** volto a favorire un’esperienza distensiva e rilassante, in preparazione alla nanna. L’utilizzo della musica a chiusura della serata è funzionale, in quanto il suono è in grado di comunicare con molta più immediatezza e chiarezza delle parole e quindi di rafforzare il loro messaggio.

«Quando si afferma che la musica “tocca le corde dell’anima” o “va dritta al cuore”, non si fa altro che esprimere con una metafora quanto dimostrato dalla scienza ovvero che il suono va a colpire direttamente la parte più antica del nostro cervello, quella emotiva. In questa esperienza vengono appunto sfruttate le potenzialità espressive della musica e in particolare il suo poter essere fautrice di benessere emotivo, condizione indispensabile all’individuo per attivare i propri canali recettivi e comunicativi», conclude la pedagogista clinica.

«Questo è un altro esempio – sottolinea il direttore generale dell’Azienda Ospedaliera – della proficua collaborazione tra ospedale e territorio e l’occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al progetto».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

